

Leopolda, contatto Pitti-Comune

E dopo l'appello di Cavicchi, Napoleone e Bagnoli (Fiera) rilanciano: lavoriamo insieme

I fronti

● Sul Corriere Fiorentino, Andrea Cavicchi ha chiesto a Firenze Fiera e Pitti Immagine di superare i contrasti,



manca poco alla fiera». E al Comune di intervenire sull'ex Leopolda, per acquisirla all'asta con l'aiuto di Pitti

Pitti, Fortezza, Fiera cercano di risolvere i contrasti — e i problemi — per arrivare pronti alla sfida del 2016. L'anno in cui dovrebbero partire i lavori nell'ex complesso mediceo per farlo diventare il vero protagonista dello sviluppo del sistema congressuale e fieristico, senza perdere le opportunità che arrivano dalla forza di Pitti e dall'indotto legato alla moda. Andrea Cavicchi, presidente del Centro di Firenze per la moda italiana, nell'intervista di ieri al Corriere Fiorentino lanciato ha lanciato due appelli: a Pitti e Firenze Fiera, per arrivare presto ad un accordo, «ora ci vuole dialogo, tranquillità», i contrasti vanno appianati, «mancano 48 giorni lavorativi alla fiera di Pitti». E l'altro al Comune, perché prenda lui le redini della vicenda dell'ex Leopolda, ora gestita da Pitti Immagine ma in vendita, con bando d'asta, da parte di Ferrovie: «Deve essere un inve-



stimento del Comune, con Pitti strumento dell'investimento garantendone l'uso più di adesso».

Il Comune, in realtà, si è già mosso. Il sindaco Dario Nardella sta seguendo da tempo la vicenda, ha già incontrato i vertici di Pitti. L'acquisto diretto da parte di Palazzo Vecchio dell'ex stazione ferroviaria al momento è stato però fino ad oggi escluso da Nardella. Ma è pos-

sibile? «Tecnicamente complicato, possibile però lo è» spiega l'assessore all'urbanistica Lorenzo Perra. Tradotto: in caso di presentazione di un'offerta da parte dei privati per l'acquisto della ex Leopolda, «il Comune, entro due mesi, può presentare il suo diritto di prelazione ed acquistarlo alla stessa cifra offerta dal privato». Soldi che però il Comune non ha stanziato, da qui le dichiarazioni di Nardella e la precisazione di Perra: «Oggi non abbiamo fondi». Ma se a trovarli fosse Pitti Immagine? Complicato ma possibile.

Per Pitti, parla Raffaello Napoleone: «Non diciamo niente: seguiamo da vicino la vicenda» della Leopolda, «vediamo come si evolve». E i contrasti con Firenze Fiera? «Stiamo lavorando» con Firenze Fiera, glissa Napoleone. Ma ci sono stati o no? «Sono cose che succedono normalmente in qualsiasi tipo di rapporto di questo genere». E l'appello di Cavicchi? «Un neo presidente che entra, fa una valutazione complessiva. Ma queste situazioni le abbiamo governate per 27 anni, conti-

nueremo a farlo».

Parole simili a quelle di Luca Bagnoli, presidente di Firenze Fiera: «Cerco di tranquillizzare tutti: ci stiamo soltanto mettendo d'accordo con Pitti su come e quando occupare gli spazi, per far coincidere le reciproche aspettative». Ottimismo? «Né ottimisti né pessimisti: per la mia esperienza, ogni edizione di Pitti ha la necessità di trovarsi d'accordo». Ancora però manca. Forse le parole di Cavicchi porteranno ad una accelerata, entro la settimana.

Dopo i toni bassi, da parte di Bagnoli però arriva anche una riflessione sul futuro: «Per quanto mi riguarda ha anche poco senso che Pitti e Firenze Fiera siano due realtà diverse: vedo tante possibilità di collaborazione e sovrapposizione, si cammina insieme».

Una pace che dovrà durare: i lavori per rinnovare la Fortezza metteranno a dura prova la vita degli spazi fieristici — che dovranno necessariamente restare aperti anche durante i cantieri.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIANCA & NERA

L'ANNIVERSARIO
Ferragamo, 100 anni e un francobollo



È uno dei più famosi modelli di calzature Ferragamo: fu realizzato negli anni Cinquanta per

Marilyn Monroe e adesso comparirà nel francobollo che celebrerà il centenario di uno dei caposaldi del Made in Italy. Il francobollo sarà emesso il 30 novembre prossimo con il valore di 95 centesimi. Nell'immagine compaiono anche altri elementi, oltre al modello di scarpa di Marilyn «Viaticca 2»: il logo della Salvatore Ferragamo, le date del centenario (1915-2015).

LA VERTENZA

Pulizie al Palagiustizia, 50 lavoratori a rischio

Sono 50 i lavoratori del servizio di pulizie e sorveglianza del palazzo di giustizia di Firenze che rischiano di perdere il posto. L'appalto infatti, ricorda la Filcams Cgil, scadrà il prossimo 30 novembre e «giusto la società appaltatrice, Cooperativa Morelli, la cessazione del servizio e quindi preannunciato il licenziamento dei lavoratori». La Cgil, inoltre, considera «grave il silenzio» del Comune di Firenze (il gestore del Palagiustizia), del ministero della Giustizia e della presidenza della Corte di Appello di Firenze.

OGGI ALLE VIE NUOVE

Gli effetti del Jobs act, dibattito con Ichino

«Jobs act: una opportunità o una sconfitta?». È il titolo del dibattito in programma oggi alle 17.30 al Circolo Vie Nuove di viale Giannotti 13. All'incontro parteciperanno il deputato del Pd Pietro Ichino, il consigliere presso la Corte d'Appello di Firenze Fausto Nisticò, coordinati dall'avvocato Andrea Del Re, presidente toscano dell'Agì, l'associazione degli avvocati giuslavoristi italiani. Nell'occasione verrà presentato anche l'ultimo libro di Pietro Ichino: «Il lavoro ritrovato, come la riforma sta abbattendo il muro tra i garantiti, i precari e gli esclusi» (edito da Mondadori).

METEO

Ecco il gelo, Publiacqua: proteggete i contatori

Considerato il notevole abbassamento, soprattutto notturno, delle temperature per il prossimo fine settimana, soprattutto in quota per le Province di Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo, il gestore del servizio idrico Publiacqua raccomanda a tutti gli utenti di proteggere il proprio contatore dell'acqua con materiali isolanti o con stracci di lana, per evitarne la rottura a causa del gelo. Per le seconde case, inabitate d'inverno, si raccomanda anche di tenere sotto controllo le tubazioni all'interno adottando accorgimenti come il mantenere un minimo flusso da un rubinetto per evitare il congelamento.

Il progetto di una cordata fiorentina Sant'Orsola, ultima offerta Nell'ex convento start up e una università straniera

Sant'Orsola, c'è una nuova cordata di imprenditori e progettisti pronta a trasformare l'ex convento. Lunedì scorso a mezzogiorno scadevano i termini del bando di gara, ieri sono state aperte le buste per il primo controllo amministrativo. Ed entro l'anno la Città metropolitana deciderà se dare il placet. Ma per il momento tutto il percorso sta andando avanti senza problemi. Sarebbe finalmente la svolta, per la «never ending story», la storia infinita dell'ex convento, poi Manifattura tabacchi, poi centro di accoglienza infine abbandonato dopo una inutile ristrutturazione della Guardia di finanza. Inutilizzato da allora, dalla metà degli anni '90, è diventato un segno del degrado della zona, con i suoi parcheggi interrati invasi dall'acqua piovana.

E ora, è chiuso con bandoni per evitare che — come successo in passato — diventasse un ricettacolo di sporcizia e giacigli abusivi. Dalla Città metropolitana, la consigliera delegata al patrimonio Benedetta Albanese conferma: «Ieri (martedì, ndr) sono state aperte le buste ed è stata confermata la regolarità formata della proposta. Si parla di un bando di concessione in valorizzazione che deve seguire delle linee guida che abbiamo indicato come ente». Cioè una funzione di tipo «didattico-formativo». Ma si sa chi sono i partecipanti? «Domani (oggi ndr) sarà pubblicato l'esito dell'apertura delle buste. Capofila è la Sire». Si tratta infatti di un raggruppamento di imprese, capitanate dalla Sire di Stefano Fani (presidente Ance Firenze, gli edili di Confindustria). Ma nel novembre c'è anche il consorzio Arcale,



Bcr e la Giulio Tanini. Progettisti sarebbero Elio Di Franco, Piero Giorgeri, Pino Brugellis e lo studio Gratteri.

Nomi che filtrano da San Lorenzo, dove il gruppo che ha avanzato la proposta ha tenuto molti sopralluoghi, per elaborare l'idea finale presentata nel bando, che resterà secretata fi-

no alla eventuale aggiudicazione. Ma cosa diventerà Sant'Orsola, se arriverà in fondo questo progetto?

Gli atti sono, ovviamente, secretati. Ma dai colloqui avvenuti sul posto l'idea sembrerebbe quella di creare un «hub della creatività ed arte». A piano terra tutta l'area, oltre 1.300 metri



L'esterno e l'interno dell'ex Convento di Sant'Orsola, in stato d'abbandono da decenni

quadri, sarebbe aperta sulle strade, con le corti interne trasformate in piazze. Qui ci sarà un museo (dedicato a Sant'Orsola stessa e a Monna Lisa, la cui tomba era sicuramente in questo convento), bar, ristoranti. Al posto del parcheggio interrato nascerebbe una palestra e una piscina per circa 3

mila metri quadri. Ai piani superiori arriverebbe una università internazionale di alta formazione, laboratori per start up, spazi di coworking. Il 20% di tutta l'area utile, 15 mila metri quadri complessivi, diventerebbe la foresteria al servizio dell'università e degli incubatori, con accesso da via Taddea.

«Sì, so che sono state aperte le buste. Ma siamo in gara, non sono autorizzato a dire altro» glissa Fani, raggiunto ieri al telefono. Quello che è certo è che se i costruttori ristruttureranno Sant'Orsola, sarà un altro soggetto — non fiorentino, internazionale — insieme ad altri che si sono già fatti avanti a gestire la parte «quotidiana» del futuro dell'ex convento. Una struttura che doveva diventare la nuova sede di un liceo (nel 2009), una struttura con finalità anche sportiva (2010), uno studentato (2011), ma con una serie di bandi alla fine mai andati in porto. Ora, il cambio di passo (si spera).

Marzio Fatucchi
@marziofatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse destra-sinistra per sfidare il presidente Sguanci

Commissione decoro, un'altra bocciatura al Quartiere 1



Maurizio Sguanci, presidente del Quartiere 1

Ragazzi che fanno sesso in pieno giorno in piazza Indipendenza. Un uomo, distinto e ben vestito, che si infila in via dei Preti, a due passi da Santo Spirito, e a urina su un muro. E poi, extracomunitari e ubriachi che defecano ovunque e la movida che, nonostante tutte le promesse, continua a togliere il sonno ai fiorentini che abitano nel centro storico. I sette consiglieri di opposizione del Quartiere 1 (Forza Italia, Sel, grillini e Lista Scaletti), la scorsa settimana, hanno portato in aula una mozione per chiedere il ripristino della commissione, tutta in rosa, sul Decoro

cassata nell'agosto scorso dal Pd e della quale facevano parte Forza Italia, Sel e il Pd. Tutto inutile: con 11 voti contrari — «e dopo che l'assessore Gianassi, in audizione al Quartiere 1, ha detto che a Firenze le cose sono migliorate e va tutto bene», dice la consigliera di FI Roberta Pieraccioni — i dem, compatti, hanno respinto la richiesta. Alla luce di questa bocciatura i forzisti nelle prossime ore presenteranno una mozione di sfiducia contro la presidente della commissione Territorio e Ambiente Lian Pellicanò (Pd) e il presidente Maurizio Sguanci. (A.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA